

The image shows the front cover of an old book. The cover is decorated with a traditional marbled paper pattern, featuring swirling, organic shapes in shades of brown, tan, and dark blue. The central spine area is visible, showing the binding structure. A small, rectangular white library label is affixed to the lower part of the spine. The label contains text identifying the book's location and a unique number.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. RCELLO
FONDO TORRANCA
LIB 3790
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

4407
46

n. 595 Cat. Long £12



Ex Libris
Fausto Correggi

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 3790
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

1407
46

I TRE
RIVALI
IN AMORE

FARSA PER MUSICA A 5. VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Ill^{mi} Sig. CAPRANICA.

Il Carnevale dell' Anno 1789. 40



IN ROMA

Nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli.
*posta in strada Papale, vicino S. Andrea
della Valle.*

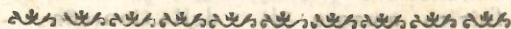
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Si vendono dal medesimo Stampatore.

4404

PROTESTA.

Tutte le parole, che non sono conformi ai dettami della nostra Santa Cattolica Religione che in esso Compendimento si leggono, si dovranno attribuire a vizzo di poesia, ed a favoloso gentilefco costume.



IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magist.

*F. X. Passari Archiepiscopus Larissen.
Vicesgerens.*



IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Maria Mamachius Ord. Præd.
Sacr. Pal. Apostol. Magister.

IN-

INTERLOCUTORI.

LAURINDA giardiniera in casa della Contessa del Platano, che poi si scopre Sorella della medesima.

Signor Pietro Dini.

CAPITAN Roccafecca Palermitano, giovane onesto, e di spirito amante di Laurinda.

Signor Felice Simi.

D. FAVONIO giovane sciocco, Fratello della Contessa del Platano, amante di Laurinda.

Signor Luigi Galli.

Servi.

Due Giardinieri.

Lacchè.

La Scena si finge in Napoli.

La Musica è del celebre Signor Ferdinando ROBUSCHI Parmegiano, Maestro di S. A. R. Serenissima Infante Duca di Parma, ed Accademico Filarmonico.

Inventore, e Architetto delle Scene, Signor Vincenzo Mazzoneschi.

*Sartore da Domo, il Sig. Giuseppe Michisanti.
Sartore da Donna, Sig. Pietro Angelini.*

PAR-

PARTE PRIM^A.

SCENA PRIMA.

Camera con Cembalo da una parte, innanzi a cui siede *D. Favonio*: dall'altro Tavolino sparso di libri. *Il cavaliere* in atto di scrivere *Contessa* e *D. Polidoro*.

Con. **P** Atti chiari, io così voglio
S'ha da scrivere in quel foglio
Tutto quel che piace a me.

Pol. Hà ragione, faccia lei
Ma il marito, etarni Dei!
Di noi due chi Diavol'è?

Fav. Via silenzio *dal cembalo*

Can. Via tacete.

Fav. State zitti: lo sapete;
Che qui provo un minùè.

Can. Mio signor, cos' hò da scrivere?
(Son tre pazzi per mia fè,)

A 2 Via de'patti, e de'capitoli
Discorriam fra voi, e me.

Si ritirano ma mostrando d'altercare Don Favonio suona il minùè, e il Cavaliere canta al suono di esso.

Can. Tacete per poco
Miei teneri affetti:

Tu forse m'aspetti,

Laurinda mio ben:

Ma vengo, sì vengo.

Mio nume adorato.

Che barbaro fato

Che smania ho nel sen.

a 3

Con.

Con. Perdoni, Condoni. *litigando fra loro*

Pol. Così non v'è ben :

Fav. Ma zitti finitela .

Cau. (Che rabbia mi vien .)

Con. Non signora non v'è fatto ,

Pol. Questo patto non convien .

Cap. Scriva pur chi Diavol vuole , *si alza*
(Gente pazza , Gente stolta .)

Fav. Mi seccate un'altra volta : *alzandosi*
Quel con voi non si può star .

24 Uno tira , l'altro allenta ,
Questo ciarla , quello strilla :
Il cervello si distilla ,
No so più quel che mi far .

Con. Or la finisce subito : i capitoli
Si faranno domani : questa notte
Ci voglio dormir sopra .

Poi. Come ! sopra ?
Dorma , sognì , vanneggi , faccia lei .

Con. Che ignoranza supina ; eterni Dei !
Dormir sopra s'intende
Maturare una cosa , ruminarla ...
E' parlare allegorico .

Pol. Cognato *piano a Fav.*
Il parlar allegorico
Tu lo capisci ?

Fav. Poco . Pol. Io niente affatto .

Cap. (Ma chi è stato quel matto ,
Che le ha dato ad intendere
D'esser donna erudita ?)

Pol. Io qualche libro
L'ho letto , ho improvvisato
In prosa , in verso , e non ho inteso mai
Un parlar così oscuro .

Con.

Con. Zitto siete una bestia , e ve lo giuro .

Don Favonio ... Fav. Sorella .

Con. Nò chiamatemi
O' germana , o' germanica .

Cap. (Oh che pazza !) (20

Con. Io vo' questa mattina onorarlo d'un pran-
Vo' passeggiar Don Polidoro amato .

Pol. Signora , non voglio esser passeggiato .
Mi perdoni

Con. Che sciocco ! questo ancora
E' parlare allegorico . Cap. E' pur bella
L'allegoria . Contessa in questo secolo
Siete la più elegante :
La più vezzosa , e celebre cruscante .
(La burlo , e non lo sà .)

Con. Certi vocaboli
Usati dalla plebe ,
Mi feriscon , m'offendono
I timpani uditorj .

Cap. A meraviglia :
Brava la mia Contessa t

Fav. Sentite come parla ? *epiano a Pol.*

Pol. E' lingua offesa .

Con. E voi mi consigliate à dar la mano
A cotestui ? *al Cap.*

Cap. (Lo feci
Per liberarmene io .)

Con. Neppur mi guarda . *a Pol.*
Che vomo grossolan ! Che inciviltà !

Pol. Ma se lei parla senza umanità .

Cap. Eh freddure , freddure !

Fav. Nò , ha ragione
Don Polidoro . Contessina mia ,
Lasciate andare tanti punti , e virgole ,

E colla lingua solita parlate ;
Altrimenti farò delle risate .

La lingua , perch' è fatta ?

E' fatta per parlare :

E chi non lo fa fare

Stia zitto , e taccia ognor .

Ma voi parlate cattera !

Con tante giragogle ,

Che l'avversiera , e il Diavolo

S'avvilirebbe ancor . *la Con. freme.*

E' forse troppo ardire :

Vi prego a perdonar :

(S' sì lo voglio dire :

Credessi di schiattar .)

Contessa mia ... germanica *buriantola*

Vi lascio insieme con lui ...

Cioè con cotestui ...

Fatelo passeggiar ... *parte*

Con. Temerario , furfante , disonore

Della Contea del Platano . *parte*

Cap. (Oh che ridere !

Oh che matti , oh che matti !) *parte .*

Pol. Oh che Cognato

Oh che sposa , o che sposa ! .. sarà meglio

Divertirsi al passeggio ,

Fino che arriva l'ora del passeggio . *parte.*

S C E N A II.

Giardino delizioso con Palazzino in prospetto,
a cui s'ascende per doppia scala .

*Laurinda cogliendo un fiore , Giardinieri
che lavorano , indi il Capitano.*

Lau. V Oi vorreste , obei fioretti
Esser colti tutti tutti ,
Quanti sono i Giovanetti

Che

Che richiedono il mio cor .

Poverini v' ingannate ;

E' uno sol l' amante mio

E sol questo in petto oh Dio .

Vò che serbi un sì bel fior : (ch)

Eccolo ... ah quanto è caro ! .. pria degli oc-

Se n'avvide il mio cor ... una Donzella

Però cauta esser dee ... fingiam d'attendere

Ai soliti lavori ... , Ciapo Berto

Han sete quelle piante

Poverine inaffiatele ... ah s'accosta ...

Invano io fingo ... amore hà una gran possa :

Sol vedendolo , oh Dio ! divento rossa .

Cap. Laurinda ! ... Lau. Mio signor .

Cap. Quel bel fioretto

Per chi è destinato ? *Lau. Non saprei*

Forse ... (Cosa dirò) sarà per lei :

Cap. Davvero ? ah dunque o cara

Date quà , date quà ... *con trasporto.*

Lau. Piano signore .

Lei me lo vuole rapir quasi di mano .

Sì sì glie lo darò , ma stia lontano .

Cap. Laurinda , ah tu non sai

Quali nudro per te teneri affetti .

Lau. Eccolo : il dono è mio . Lei lo rispetti .

Cap. Vedete ? me lo pongo

Dalla parte del cor ... Ma ... Chi s'appressa ?

Fosse mai la Contessa ...

Ah per pietà non sappia , ch'io v'adoro .

Addio : Ci rivedremo , o mio tesoro . *parte.*

S C E N A III.

Laurinda poi D. Polidoro .

Lau. L A Contessa nol sappia ? Dunque è se-
Che la padrona l'ama . (gno ,

Misera me .

a 5

Pol.

Pol. Quel passeggiarmi ancora
Non m'entra in capo.

Lau. (Chi farà costui? *va lavorando.*
Fingiam di non vederlo.)

Pol. Oh ciel! Che miro!
Che scampolo graziosor
Di beltà sintomatica! Contessa
Se ti pospongo a lei
Non incolparne il Ciel, le stelle, o il Fato,
Ma quel birbo d'amor, che m'hà piagato.
Eh, eh.... Zi... Zi... *Lau.* (Stai fresco
Chiama pur quanto vuoi.)

Pol. Cara, sopra di noi
Gettate almeno un'occhio: *accostandosi*

Lau. (Oh è lunga ormai.)

Pol. Ma quanto siere bella:
Siete ammogliata, vedova. o zitella?

Lau. Non deggio dirlo a lei.

Pol. Vi compatisco:
Sono cose secrete: non è bene

Di raccontar poi tutto.

Qual vi sembra cor mio?

Lau. Buffone, e brutto.

Pol. Brutto? Da quando in quà?

S C E N A I V.

D. Favonio, e detti, poi *la Contessa* in disparte.

Fav. **B** Ravo cognato.

Si fa all'amore colla Giardiniera.

Che dev'essere un giorno la mia sposa?

Pol. E' vera questa cosa?

Lau. Lo dice lui. *Pol.* Ma non lo dice lei.

Con. (Che sento! Eterni Dei!

Qui s'amoreggia? Indegni!)

Pol. Ama me solo

a D. Fav.

Que

Questa bellezza liquida.

Fav. Me solo

Fa sdrucchiolar questa bellezza lubrica.

Lau. Signori han terminato?

Se non comandan nulla

Torno all'impiego mio.

Pol. Eh state qui.

Con. (Li voglio aggiustar io.)

Fav. Ah che grazia! *Pol.* Che mutria!

Fav. Bella venere....

Pol. Bella mercuria....

Lau. (La Contessa Oimè.) *parte e si pone*

Fav. Un bel pensiero affè (*la Cont. in luogo di*
Qui ci vorria.... (*Laur.*

Pol. Ci vuol qualche concetto
Per fissar questa bella.

Fav. Eccolo.... E' nuovo

Il pensier, ch'hò trovato.

Pol. Io non lo trovo.

Fav. Cara vorrei.... Sorella....

Qualche vorrei non sò.

Pol. Cara direi.... mia bella....

Quel che direi... dirò.

Con. Birbante. *a Fav.* disgraziato! *a Pol.*

Fav. Fù lui....

Pol. Io non son stato.

Fav. Le smorfie ei le faceva.

Pol. Le smorfie erano sue.

Con. V'intesi tutti e due

Non v'è che replicar.

A 3 Mancava un testimonio

Per non poter negar.

Con. Cospetto del Demonio

Vi voglio subissar.

a 6

Con.

Con. Bellezza lubrica . . .
 Bellezza liquida . . .
 Che grazia amabile . . .
 Che bella nutria . . .

Fav. Cognato placala . . .

Pol. Cognato sgridala . . .

Fav. Ma via chetatevi . . .

Pol. Ma via tacete . . .

Con. Or or vedrete
 Quel che farà .

Pol. Fav. Ma via finitela
 Per carità .

13 Mi morderei le mani :
 Mi romperci, la testa .
 Che babilonia è questa :
 Che confusion si fa .

SCENA V.

Laurinda, indi il Capitano .

Lau. **C**He rumor, che bisbiglio ! sventurata...
 Chi sà, che la Contessa

Non sospetti di me .

Cap. Siete voi sola ?

Lau. Mi fanno compagnia
 I miei pensieri, e l'innocenza mia .

Cap. La Contessa irritata . . .

Lau. Ah lo prevedi .

Cap. Ci son'io qui per voi .

Lau. Qual bene io posso

Da voi sperar ?

Cap. Venite alla mia patria ,
 A Palermo in mia casa ,
 Ivi ci sposeremo .

Lau. Ch'io commetta
 Simil viltà ?

a Fav.

a Pol.

partono.

Cap.

Cap. Ma la Contessa freme :

Non vorrei . . . Lau. Persuadetela
 Che onesta io sono : in favor mio parlate..
 Ma voi forse l'amate . . .
 Ed io meschina . . .

Cap. Non è ver, lo giuro :

Cara Laurinda bella amo voi sola .

Lau. (Or lo prendo in parola .)

Datemi qualche segno

Del vostro amor ; s'è vero ,

Che di me siete amante . (le da un'anello.

Cap. Questo ognor vi dirà, ch'io son costante.

Lau. (Respiro .) Ed io non voglio

Esser men generosa : Ecco un monile ,

Che finor custodii . Prego , che amore

Con queste gemme v'incateni il core .

Cap. Ah care gemme... ah cara man... Venite

Qui non siete sicura . . .

Quei sciocchi . . . La Contessa . . .

Lau. Perdonate .

Non sia mai ver, ch'io fugga insieme con voi

Pria d'esser vostra sposa . Ah no mio caro

Io v'amo, è ver, ma l'onestade adoro .

Ch'è il mio bene, il mio nume : il mio tesoro .

Arde per voi d'affetto

Il povero mio core :

Ma l'onestà rispetto

Al pari dell'amore :

Vorrei partir . . . Ma.. oh Dio !

Trema , e s'arresta il piè .

Voi non sapete ancora

Caro bell'idol mio ,

Il barbaro tormento ,

Il duol , ch'io sento in me .

parto
 Cap.

Cap. Come ! Una giardiniera
 Parla così ? Si sposi in quest'istante...
 Ma piano... E la Contessa,
 A cui per^o disimpegno.
 Disfi, che moglie io non volea?... che penso!
 A qual partito ò giusti Dei ! m'appiglio ?
 Oh il tempo, e amore mi daran consiglio.

S C E N A VI. *parte*

Camera con tavolino, e ricapito da scrivere
Contessa con libro in mano, D. Favonio,
indi D. Polidoro.

Con. **Q**Uà verranno à momenti
 E lo sposo, e il Germano,
 Convincerli bisogna ;
 Che amare una donnetta, è una vergogna .

Fav. Germanica ... (parliamo
 Come vuol lei .)

Pol. Cognato. *piano*
 Stammi alle spalle. Servitor devoto .

Con. Un domestico appressi, ed avvicini a *Fav.*
 Tre commodi costà .

Fav. Come ? ... Tre commodi ?

Con. Sì tre sedie somaro .

Fav. (A chi l'intende
 Dò uno scudo di mancia .)

Pol. (Merita due schiaffoni, uno per guancia .)

Fav. Olà tre sedie .

Pol. (Ah Laurinduccia mia
 Se sapessi, che sposa m'è toccata....
 Parla come una bufala scappata .)

Con. Germano... sposo.... *siedono*

Pol. (Zitto
 S'è ammorbida .)

Con. Mentre io passo l'ore ,

Stan-

Stancando i nervi ottici .
 Frà i più dotti cadaveri...

Pol. (Cadaveri .)

Dove stanno ? *scosta la sedia*

Con. Asinaccio . Io volli intendere

Gli autori, che son morti .

Fav. (E i nervi gotici

Chi lo sà, che vuol dire ?)

Con. Mentre io schiatto

Per farvi onor, per eternarvi tutti ,

Voi furfanti, frabutti

Con una Giardiniera

State ad amoreggiar matina, e sera ?

Pol. Io l'hò vista una volta (ah quanto è cara.)

Fav. Io non la guardo in faccia .) Così fossi
 Sempre con lei .

Con. Sentiste cosa dice

Questo celebre autore Orazio fiacco ?
accennando il libro .

Pol. (Sì me ne voglio fare un sopratacco .)

Con. Cara metà di me a *Pol.* Zampillo illustre
a Fav.

Del sangue de nostri avi ...

Pol. Ah ... ah ... Zampillo... *ridendo .*
 Cognato ...

Fav. Ah ah ... zampillo ... ma forella ...

Con. Come ! mi deridete ? .. oh questa è bella .

Dunque cangerò frase . Ecco qui un'arma

Degli Avi miei . *cavando un Arma da tasca .*

Fav. Soccorso ... *Pol.* Ajuto ...

Con. Fermi

E' bella è vero ? E' carica

Di palle incatenate .

Pol. Ebbene ? *tremando*

Cor.

Con. Ebbene.

alzandosi.

Se vedete Laurinda

Cacciatela di casa. Fra un' altr' ora

Faccia fagotto, e parta... non conviene,

Ch'io stessa la licenzi... eccola intanto;

Io starò là nascosta, e se non segue

Il desiato effetto,

Sparo, vi brugio, siete morti: Ho detto.

S C E N A VII. *darte.*

Laurinda, Contessa, Capitano, e detti.

Pol. **V** Edi, che caso tragico

Cognato mio.

Fav. Zitto già viene,

Pol. Oimè.

Soffiami qualche cosa:

Mi son perdute le parole ancora.

Fav. (Un bel fuggir tutta la vita onora.) *parte*

Laur. La Contessa dov'è?

Pol. Cognato soffia...

Cognato... ah che briccone se l'è fumata.

Laur. Dica: La mia Signora dov'è andata?

Pol. (Sto fresco adesso.)

Laur. Parli.

Giacchè per sua cagion sono in disgrazia

Della Contessa: Dove sta?

Pol. Sta qui.

Laur. Dov'è... come sta qui?

Pol. Cioè... mi spiego...

Non qui qui, che stia qui...

Ma ora qui, ora lì.

Laur. Io non v'intendo,

Pol. Non ve ne curate:

Ci sta chi ci capisce.

Cap. (Di che parla

Co-

Costui colla mia bella?

Qui in disparte ascoltiamo.)

Laur. Me meschina!

Priva in tutto d'aita, e di conforto.

Con. Licenziala, o sei morto. *piano a Pol.*

Pol. Adesso... ascolti

Sappia dunque... cioè... (che leggiera dria!

Per poco non le dissi anima mia.

Ah Laurinda... perdonate...

Voi di qua... partir dovete.

Io già piango, lo vedete,

Ma che farmi oh Dio! non sò,

Laur. Ma qual fallo ho mai commesso...

Cosa ascolto me meschina!

Innocente, poverina.

Dove dove andar dovrò.

a 2. Stelle ingrato, stelle irate,

Se volete io me ne andrò.

Stelle ingrato, stelle irate,

Io più pace al cor non ho.

Cap. Di che retti, o ch'io la spada *piann*

Nel tuo seno immergerò:

Pol. Via burlai non se ne vada:

Retti, retti io così vò.

Laur. Dunque torno o mio Signore:

Abbi, o ciel di me Pietà.

Con. Di che parta: o che il furor *piano.*

Contro te si scaglierà.

Pol. Sarà meglio, che partiate...

Sarà meglio, che restiate...

Laur. Si deride in questa guisa

L'infelice povertà?

Pol. (Ma se questa mi minaccia,

Ma se quel mi fa paura...)

A 2

A 2. Oh che orribile sventura!

No l'eguale non si dà.

Cap. Che strepiti son questi?

Cont. Perchè così turbata?

Laur. Ora si vuol, che resti,

Or vengo discacciata...

Ah pria, ch'io parta almeno

La man vi vò bacciar.

A 4. Ah! qual ribrezzo è il mio!

M'intenerisco oh Dio!

Il cor mi batte in seno,

Lo sento palpitare.

Con. Se parli sei spedito.

Cap. Se parli ucciso sei:

Laur. Pol. Quando finisce oh Dei

La vostra crudeltà.

A 4. Amore amor tiranno

Tu sol sei la cagione

Di sì spietato affanno,

Che delirar mi fa. *resta Laur.*

SCENA VIII.

Laurina, D. Favonio, e la Contessa.

Laur. **D**Ormo, o della son'io.

Oimè!... ch'io parta?... qual
(delitto è il mio?)

Fav. Presto, presto venite... ho inteso tutto

Vò subito sposarvi...

Vi voglio tanto bene.

Laur. Ah! tu sei la cagion delle mie pene.

Per te, per quell' indegno...

Con. Che gridate

Per una bagattella?

Via siate buona, giacchè siete bella.

Laur. Sì partirò; ma prima

La

La Contessa saprà...

Fav. Che vuol sapere...

Se mia Sorella ardisce di bravar mi.

D'azzardare un'accento,

Che tocchi un poco la persona mia...

vedendo la Contessa.

Le fo una riverenza, e vado via. *parte.*

SCENA IX.

Contessa, e Laurinda poi il Capitano.

Laur. **D**Unque... oh barbara sorte!

La povera Laurinda.

Che amaste tanto un di... Volete adesso...

Con. Non più, cara, non più prendi un'amplesso.

Tutto in disparte hò udito;

Quanto la tua virtù, quanto mi piace.

Cap. (Come! Laurinda, e la Contessa in pace?)

Che gioia, che contento!)

Laur. (Ecco il mio bene

Mi balza il cor.)

Cap. Contessa vi saluto.

Con. Oh addio mio caro Capitano.

Laur. (Mio caro!).

Con. Questa è la gran Penelope

Del secolo nostro.

Cap. Sì: le sì conosce

L'Innocenza sul volto.

Con. Ma i due sciocchi

Son degni di castigo.

Cap. Certamente.

Con. Questi sarà mio Cavalier servente.

Laurinda rispettatelo.

Laur. (Che ascolto!)

Cap. (Che mai disse costei!)

Con. Mi legge i Diavoli

Di Plutone:

Cap.

Cap. Cioè leggo i Dialoghi

Di Platone con lei. (Che non intende.)

Lau. (Hanno insieme frà lor molte faccende.)

Con. E quel torquato basso?

Che tomo, che gran tomo: (mo.)

Cap. Certo: Torquato Tasso era un gran d'Uo.

(Che si tu maledetta.)

Con. In sen mi sento

Tanta dottrina, che dell'altre donne

Non ne fò verun conto. Tu Laurinda

Hai però gran Mercurio.

Unito à gran bellezza. 'No, per bacco.

Certe femine sciocche io non le posso

Un minuto secondo tallerare:

Ecco di che fra lor stanno a ciarlare.

Come state amica mia?

Non sto bene niente niente.

E la pupa? mette un dente,

E dormir mai non mi fa.

Siete stata à sentir l'opera?

Nò doman mi tocca il quarto.

Io stò in casa perche il fatto

Quel bell'abito turchino

Con il pel di zibellino

Terminato ancor non m'hà.

(Il marito poveretto

Il fattor non pagherà.)

(Il suo quarto di palchetto

Chi lo paga già si à.)

Questa volta ci hò un gran numero.

Il quaranta primo estratto:

E il cinquanta, che v'hà fatto?

Il cinquanta io vò giocar.

Ma frattanto, ch'esse ciarlano,

O

O che stanno a mormorar.

Il marito torna a casa,

Trova il figlio, ch'è cascato,

Trova il pranzo, ch'è bruciato,

Per il loro cicalar:

E fa bene fa benissimo

Se comincia a bagnar.

Oh vedete, s'io posso soffrire

Queste Donne ciarlare, e sguarjate,

Se le Donne non son letterate

Non le voglio un momento trattar.

Cap. Mio bene...

(parte,

Lau. Andate, andate

Dalla Contessa, non v'ascolto: addio. parte

Cap. Sentimi... non partir: che affanno è il mio. parte

SCENA X.

D. Polidoro, poi D. Favorio.

Pol. Q Uanto son disgraziato!

A non poter parlar da sola a solo

Con Laurinduccia mia.

Questa mi pare una furfanteria.

Povera figlia... ma pian piano ... zitto...

La ci è carta, ci è penna...

E non potrò cospetto

Scriverle io verso sdrucchiolo un biglietto?

Così si faccia. (siede) O alato

Cavallo Pegaséo, scuotemi, infiammami,

Precipita dal monte, (fronte.

Dammi pur, non m'importa, un calcio in

Fav. (Che fa Don Polidoro?

Oh che gesti ridicoli!

Con quel suo viso furibondo, astratto,

Io

Io quasi giurerei, che fosse matto.)

Pol., Oh della Dea Proserpina *scrivendo.*

, Vaga figlia bellissima . . .

Qui ci vorria la rima, ma è difficile

Questa rimaccia in iffima.

Fav. Io scommetto,

Che scrivete a Laurinda,

Lo dirò alla Germanica .

Pol. Ditelo ancora alla Germania tutta,

Che non m'importa . Io voglio

Laurinda mia . *riprende il biglietto .*

Fav. Laurinda è destinata

A questo fusto .

Pol. A voi? *Fav.* Sì a me. *Pol.* Per forza

La prenderò, la condurrò . . .

Fav. Sappiate,

Che per valor non cedo a Muzio Scevola.

Pol. Che Scevola, che Scivola . . .

Io non la cedo un dito a Marco Antonio .

Fav. Cospetto del Demonio!

Io la farò sparir, la farò chiudere,

Perchè non la troviate .

Pol. Fosse ancora

Nel fondo d'una torre,

Dentro d'una fortezza, in una rupe,

La prenderò, la spoferò . *Fav.* Non credo .

Pol. Senti quondam Cognato, (gina

Che bestia io sono: osserva, guarda, imma-

Che quella sia la rocca, ov'è ferrata

Laurinda: attento bene: in un istante

Vedi quel che sà fare un fido amante.

Alla testa d'un Squadrone

Me ne vado ardito, e franco .

Qui fo mettere il cannone,

E

E dò l'ordin di sparar .

I nemici mi rispondono,

Vien la bomba, io mi riparo . . .

Caro amico, amico caro,

Ah! la sento già scoppiar .

Non è niente . . . via marciate,

Via scalate . . . ov'è il mio bene?

Ah Laurinda ecco che viene,

E domanda a me pietà .

Laurinduccia vieni qua .

Fra le trombe, fra i tamburri

Vò sposarti allegramente,

A dispetto della gente,

Che impazzir così mi fa . *parte.*

Fav. Zitto . . . ho capito . . . eh non son tanto

Or or lo preverrò . (sciocco :

E una specie di guerra anch'io farò . *parte.*

SCENA XI.

Laurinda, poi il Capitano :

Lau. E l'ora del riposo :

Lasciam questo soggiorno ;

Alla casetta mia vò far ritorno .

Ma viene il Capitan . . .

Cap. Laurinda mia . . .

Lau. Ah burlarmi cospetto! è tirannia :

Cap. V'ingannate carina .

Laur. Eh non è lei

Il Cavalier servente

Della Contessa?

Cap. Non è ver : per ora

Fingere io deggio .

Laur. Eh vada vada subito

Vada a leggerle i diavoli

Di Plutone . *Cap.* E credete,

Ch'

Ch'io sia capace di mentir?

Laur. Ne dubito,

E il solo dubbio basta

A ferir questo core.

Cap. Ah nò vi giuro mille volte amore...

Si farò vostro sposo... Anima mia

Volgete a me quei sguardi. Ah cara! Io v'

V'amo più di me stesso. (amo,

Laur. Se mentite

Il ciel vi punirà. *Cap.* Nò velo giuro:

Non son uso a mentir: non sono ingrato.

Ah quel labbro adorato, quei begli occhj

Ove s'affide amore

Chi potrebbe ingannar? D'un dolce affetto

M'han troppo oh Dio! Troppo piagato il
(petto.

Sù quegli occhj, che son stelle,

Sù quei labri di rubino,

Graziosetto un'amorino

Io già vedo svolazzar.

Non ferirmi, o fanciulletto:

Abbastanza io son piagato...

Ah! che un colpo m'ha vibrato,

E nessun mi può sanar.

Che lucidi occhietti!

Che cari labbretti!

Che amabili pene!

Che dolci catene!

Che vessuvio! Che tormento!

Io mi sento già avvampar. *part.*

SCE-

SCENA XII.

Parte rimota del giardino, casetta rustica con
Porta, e fenestre praticabili.

*D. Polidoro con spada, D. Favonio anch'egli
con spada seguito da un servo.*

Pol. **D**I quà dovrà passare *ai sgherri*
Laurinduccia mia bella.

Tornando a casa, e la sua casa è quella.

La voglio sposar subito

E portarmela via: Non vò Contesse,

Non voglio Dottorelle.

Intanto ritiramoci,

Facciamo un'inboscata:

Ah vieni, non tardar, bellezza amata.

Vieni, vieni vezzosetta

Farfalletta del mio core:

Qui t'aspetto o dolce amore

E mia sposa ti vò far. *sì ritira*

Fav. Ecco là la sua casetta

Qui per bacco! nà da passar. *sì nasce.*

Pol. Ho sentito un calpestio... *fa capolino*

Fav. Ho sentito un mormorio... *fa lo stesso*

Pol. Il cognato?... che vorrà?

Fav. Il cognato?... cosa farà?

A 2 Fingerò di non vederlo

E pian pian ritorno là. *si nascondono*

Con. Ho visto, cospetto

Bel bel da lontano,

Lo sposo, e il germano

Venirsene quà.

Aspettan Laurinda!

Che deve tornare

Li vò spaventare

Daver come vò. *entra nella casetta.*

B

Cap.

Cap. Hò inteso gran moto
 Gran gente vegg'io:
 Voleffer rubbare
 Il caro idol mio:
 Sì sì vò osservare;
 Qui niun mi vedrà. *si nasconde*
 Pol. Io sono già stanco... *in punta di scena*
 Fav. Mi son già seccato...
 A 2 Cospetto il cognato
 Qui ancor se ne stà.
 Con. Frabutto, briccone:... *dalla finestra*
 A 2 Qual voce è mai questa!
 Con. Un schioppo, un bastone...
 A 2 Oime! che tempesta!
 Con. Le furie, lo sdegno
 Provar vi farò.
 A 2 Fuggiamo ogn'impegno,
 Che poi tornerò. *nascondendosi*
 Lau. Sento, che il core in seno
 Palpita per timore,
 Che vorrai dir, mio core,
 Lascia di palpar.
 Fav. Vieni ò sposa... Lau. Indietro.
 Pol. Eccomi ò sposa... Lau. Oh stelle!..
 Chi mi difende... aita...
 Cap. Son qui, son qui mia vita.
 Con. Io sola ti difendo:
 A 5 Confuso non comprendo
 Stupido io resto affè.
 Son come a notte oscura
 Confuso passaggero:
 Tutto mi fa paura,
 E non sò dir cos'è.
 Lau. Che bravi milordini!

Che

Che amabili assassini.
 In casa, in casa subito
 Mi voglio rinferrar. *entra in casa.*
 A 2 Ah fermate... dovè andate...
 Fav. Bella ninfa giù venite. *buffando*
 Pol. Mia ciprigna aprite aprite.
 Ora bulio, e m'aprirà.
 Lau. Ahi che sento! che spavento!
 Ah per me non v'è pietà.
 Cap. Sì l'avrai: partite indegni.
(a Pol., e Fav.)
 Con. Poltronacci via di quà.
 Fav. Fuggi, fuggi...
 Pol. Scappa, scappa.
 A 2 Nò fuggir lei non potrà.
il Cav. afferra Fav. e la Con. Pol.
 Fav. Ah la vita... Cap. Vò ammazzarti.
 Pol. Vado, e torno... Con. Tu non parti.
 Cap. Mori... *a Fav.*
 Con. Mori anima ria.
 Lau. Ah fermate in grazia mia. *dalla casetta*
 Compatite il loro errore.
 Questo povero mio core
 Stragi, oh Dio soffrir non sà.
 Con. Che si pensa? Cap. Che risolvo?
 Lau. Deh calmate il vostro sdegno.
 A 2 Son di fasso, son di legno
 Non sò più nemmen tremar,
 A 5 A sì fiero orribil giorno
 Nò, che regger più non posso.
 Par che il suol mi balli intorno,
 Par che il ciel mi caschi addosso,
 E un rimbombo hò nell'orecchie,
 Che confuso mi fa star.
Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

Camera.

Contessa, D. Polidoro, D. Favonio,
poi Laurinda.

Con. **Q**uesta è l'ultima volta, ch'io vi parlo
Da germana, e da sposa: ma avver-
Se Laurinda guardate; (tite:
A migliaja saran le stilletate.

Pol. Come comanda lei.

Fav. Come lei brama.

Lau. V'ho portato Madama
Un canestrin di frutta del Giardino.
(Misera me! Ci son costor, li lascio,
E me ne vado.)

Con. E' più d'un quarto d'ora,
Ch'abbiam finito il pasto.

Pol. (O sia pasteggio.)

Con. Con tuttociò vi son tenuta... Olà...
Serbateli per cena. ad un Servo.

Lau. Posso andarmene?
(Costor mi guardan tanto...)

Con. Nò restate.
Laurinda i vostri vezzi,
E gli afflujv uncinati, o fian magnetici,
Ch'escono da quegli occhj...

Pol. Ah! sospirando.

Con. Che cos'è?

Pol. Niente, niente. (E che uncini

Ci

Ci ha dentro agli occhj.)

Fav. (Quant'è mai vezzosa.) guardando Lau.
Con. E così? minacciandolo.

Fav. Non la guardo. Con. Sì quegli occhj
Benchè sieno innocenti,
M'han fatto traviar germano, e sposo.
Dunque per mio riposo,
Vo, che passiate al Talamo nuzziale
Prima di me.

Lau. (Le avesse mai parlato
Il Capitano. Ah farei pur contenta.)

Pol. (Talamo che vuol dir? Quante ne inventa.)

Con. Lo sposo è pronto.

Pol. Fav. Chi è lo sposo?

Con. Oh buona!

E' Ciapo Contadino.

Perchè tanta premura

Miserabili abbozzi di natura?

Pol. Eh... n'ho piacer.

Con. Ebben, che rispondete? a Lau.

Lau. Che l'arbitra voi siete
Dj me, di questo cor: vi chiedo solo
Un giorno per rifletterci: frattanto
Riflettete anche voi. Sò qual talento
Il Ciel vi diede in dono:
(Numi, che affanno!) Vostra serva io sono.

parte.

SCENA II.

Concessa, e detti.

Fav. (L'Amica ha preso tempo.)

Pol. (L'Il caro Ciapo
Si leccherà le dita.) Con. Che ragazza!
Che spirito! Che brio! Che ingegno Achèo!
Non potea parlar meglio il Colosseo.

B 3

Pol.

Pol. Addio Contessa. *Fav.* Addio.
Con. Piano nn pò dove andate?
Pol. Per esempio a dormir. (Stelle spietate.)
Con. In giardino non voglio
 Che ci si vada. *Fav.* (Meglio.)
Pol. (Vuoi star fresca.)
Con. Terrò i servi coi bronzi, volgarmente
 Chiamati schioppi, perchè avendo ardite
 Di trattenervi colla Giardiniera,
 Anche pochi momenti,
 Vi levin dalla serie de viventi.
Pol. (Voglio andare in giardino,
 E tu non mi vedrai.)
Fav. Povera figlia
 Darla ad un villanaccio?...
 Da piangere mi vien per compassione.
Con. Tu... piangi, ch'hai ragione.
gli da uno schiaffo.
Pol. Ah, ah, ah. *ridendo.*
Fav. Questo è troppo,
 Non lo soffro da ver.
Con. Vuoi, che ti stritoli,
 Che ti faccia al tuo nulla ritornare?
Fav. Oh che vita! Che vita da schiattare.
 Mi bolle già il cervello...
 Non sò quel che direi,
 Non sò quel che farei
 Mi voglio vendicar.
 Sorella... se mi piglia...
 Sorella... se mi viene...
 Sorella un parapiglia
 Daver ch'io voglio far. *parte.*

SCE-

SCENA III.

Contessa, e D. Polidoro.

Con. **E** D hai cor di tradirmi! Indegno, in-
 Che forse non son bella? (grato!)
Pol. Siete un sole.
Con. Ma se mi salta sono un sole in cancro.
Pol. (Che ti mangi.)
Con. Non vedi in questo volto
 La delizia d'Europa?
Pol. (Anzi del mondo.)
 Ma... cara... compatitemi.
 Da che ho visto Laurinda,
 Io non ho genio più colle contesse.
Con. E se moro d'affanno... se tu resti
 Orbo di me?
Pol. Pazienza.
 Ci son tant'orbi al mondo.

Con. (Ah con costui mi perdo, e mi confondo.)

SCENA IV.

Capitano, e detti.

Cap. **A** Mabil Contessina...
Con. Appunto voi
 Stavo aspettando: una parola in grazia.
Pol. (Se Laurinda è più bella è tua disgrazia.)
Con. Deh fingete d'amarmi.
 Vediamo un poco, se la gelosia
 Partorisce l'effetto, ch'io vorrei.
Cap. (Vè in qual cimento or sono per costei.)
Con. Incominciate.

SCENA V.

Laurinda in disparte, e detti.

Pol. **(P)** Arlan così piano,
 Che non posso sentir...
Cap. Contessa mia,

B 4

Se

Se costui vi tradisce ,
 Io vengo ad esibirvi la mia mano .
Pol. (Presto . . . dagliela amico .)
Lau. (Empio inumano .) *indietro .*
Con. Quanto siete gentile . . . il vostro core
 Quanto quanto è sincero !
Pol. (Diavolo ! falla innamorar da vero .)
Con. Che fa colui ? *piano al Cap.*
Cap. Freme . *Con.* Ci hò giusto .
Lau. (Oh Dei !
 Non avete più fulmini ?)
Cap. Mia diva
 (Lo dice il labbro à forza .) è così grande
 Sì raro il vostro merto ,
 Ch'è colpa il non amarvi ,
Pol. (Amor fa presto :
 Una bravura da par tuo : Sentiamo
 Cosa risponde lei .)
Con. Dunque sperate ,
 Forse col tempo
Pol. (Oimè risposta fredda .)
Con. Ed or che fa .
Cap. Mi par , che si sia posto in serietà .
Con. La gelosia fa colpo .
Lau. (Ah la Contessa
 Partisse almen . . . vorrei . . .
 Ma t'attendo , qui ascosa , empio che sei .
si ritira
Con. (Bisogna consolarlo .) Lo vedete
 D. Polidoro mio ? L'esibizione
 Non hò accettata affatto .
Pol. Oh malissimo fatto .
 Accettatela Diavolo .
Con. (Che ascolto !)

Dite

Dite da vero ? *Pol.* Oh cattera !
 Sol per Laurinda bella amor mi parla .
Cap. (E se costei m'attinge or a sposarla ?
 Ma adesso ci rimedio .) Cari amanti
 Vi lascio soli senza soggezzione :
 Così ognun potrà dir la sua ragione . *parte*
Con. Vien quà . Parliamo adesso
 Con raziocinio . Io son la sposa ; Dunque
 Laurinda amar non devi .
Pol. Compatisca .
 Lei raziocina male .
Con. Io delle cose
 Faccio sempre l'analisi .
Pol. Che anisi ?
 Io non hò flati . *Con.* (Bestia non sa nulla)
 Tu mi faresti dare nelle furie .
Pol. Date ancor nelle streghe ,
 Che eio nulla à me preme .
Con. Ora ti parlo
 Filosoficamente :
 Rispondi à tuono .
Pol. (Non faremo niente .)
Con. Dimmi un pò la Giardiniera
 Forse è bella più di me ?
Pol. Ha più grazia , più maniera .
 E' gentil da capo a piè .
Con. Io son nata nobilmente .
Pol. Ma parlate bestialmente .
Con. Ella è rozza , ed è villana .
Pol. Voi ridicola , voi ciana .
Con. Matto
Pol. Bestia
Con. Traditore
Pol. Ho una rabbia . . .

B 4

Con.

- Con.* Un tal furor...
Pol. Che non sò più contenermi...
Con. Non mi sò più raffrenare...
A 2 E le mani per graffiare,
 Già sì muovono da se.
Con. (Oh vedete, che insolenza!)
Pol. (Oh vedete, che pazienza!)
Con. (S'è ammutito il disleale.)
Pol. (S'è avvilita la mormotta.)
Con. (Vorrei dirne, una che punge.)
Pol. (Vorrei dirne una che scotta.)
A 2 E così come l'intende?
 Che pretende, che vuol far?
Con. Prender voglio una tromba sonora
 E il suo nome, e le gesta cantar.
Pol. Voglio al suon d'una cetra canora
 Quel bel viso quegli occhj lodar.
Con. Fate largo à Tancredi, che passa,
Pol. Fate largo a Marfisa vezzosa.
A 2 Ed intanto la tromba animosa
 Ed intanto la cetra animosa
 Faccia i pregi di lui replicar.
 Faccia i pregi di lei replicar.
Con. Asinaccio...
Pol. Dottorella...
Con. Che birbante...
Pol. Che Contessa...
Con. A pospor sì bel visetto...
Pol. Con due dita di rossetto.
Con. Queste chiome inanellate...
Pol. Che sonfinite, e son comprate.
Con. A me questo?
Pol. Questo à me?
Con. Eh cospetto...

Pol.

- Pol.* Giuro a bacco!
A 2 Questo affronto, questo smacco
 No soffribile non è. *partono*
 S C E N A VI.

Capitano, poi Laurinda.

- Cap.* **H**O ascoltato in disparte
 Tutti i litigi. La Contessa è matta
 E Polidoro troppo mal la tratta.
Lau. (Ecco l'indegno.)
Cap. (Ecco il mio bel tesoro.)
 Nel vederla è un prodigio s'io non moro.)
 Anima mia, che avete?
 Qual turbamento è il vostro.
Laur. (E si può dare
 Un'empio a questo segno!) Oh Ciel! chi mai
 Avrebbe in te creduto
 Un ingrato, un crudel... *Cap.* Ma io...
Lau. T'accheta,
 Perchè, perchè rapisti
 La pace, che godea
 Il misero cor mio?
 Troppo felice era il mio stato oh Dio!
Cap. Ascolta almen...
Lau. Taci: ascoltar non voglio
 Andrò per balze, a rupi,
 Esule, abbandonata,
 Maledicendo la mia sorte ingrata.
 Ma tu barbaro mostro,
 Nò, che non troverai
 Donna, che t'ami ognor quant'io t'amai.
 Sola sola al prato al monte
 Sventurata me n'andrò.

B 6

E

E al ruscello, al fiume, al fonte
 Il mio bene io chiederò.
 Ma il mio bene io l'ho perduto
 Sorte ria, destin rubello...
 No crudel non fei più quello,
 E l'amante io più non hò.
 Lo vedete: ó donne care
 Quale affanno in seno io sento.
 Se vi sia maggior tormento,
 Donne care, io non lo sò. *parte*
Cap. Io mi stupisco... Io son di falso... amanti
 Ditemi, in che son reo? che fo?... Coraggio
 Si parli alla Contessa.
 E se segue Laurinda à odiarmi ancora?
 Allor... numi consiglio... Allor sí mora:

S C E N A VII.

Parte di Giardino con cancello in prospetto
 per cui s'entra nel medesimo.

*D. Polidoro travestito da mercante di Mode, con
 Giovane appresso, il quale in varie scatole
 reca diverse galanterie, poi Laurinda,
 indi tutti a suo tempo.*

Pol. UN mercante di mode son'io
 Donne belle venite da me.
 Ci hò fettucce, ci hò stringhe, e merletti,
 Aghi, spille, acorali, stuccetti,
 E una scuffia col globo volante,
 Cui nel mondo l'eguale non v'è.
 E chi le vuol le belle

gridando come i spazzini di strada
 Galanterie. Per bacco! La Contessa
 Mi conosca, se può!
 Laurinda vag heggiar così potrò.

Lau.

Lau. Siete voi, che gridate
 Galanterie? *Pol.* Sì cara sposa:

Lau. (Sposa
 Sarò in breve di morte.)

Pol. Se vi piace
 Carina questo Stuccio. (ah quanto è bella!)
 Di cuor ve lo rigalo.

Lau. Ah non ci avete
 Quel che appunto io cercava. Bramerei
 Un coltello, uno Stile.

Pol. Ci ho un trinciante
 D'ultima moda. Ah sì per voi ci è tutto
 Bellezza saporita:
 Eccolo (or or le dico in confidenza,
 Che son Don Polidoro.)

Lau. Conoscete
 Il Capitan di Rocca Secca?

Pol. E' uno
 Degli avventori miei:
 E' il Cavalier servente
 Della Conte...

Lau. Tacete. (Oh Dio! che colpo!)
 Ebbene andate subito da lui.

Lo promettete?
Pol. Ecco la mano in pegno.
 (Oh che mano che mano!)

Lau. (Ardir mio core.)
 Ditegli... oimè... non posso.

Pol. (Son ridotto
 A portar ambasciate.)
 Signora comandate
 Gli dirò tutto quel, che voi volete

Lau. Dunque al mostro crudel così direte.
 Che Laurinda innocentina

45.
 Fu

Fu tradita poverina,
E che morte al fin si diè.
in atto di vibrare il colpo vien trattenuta da
D. Polidoro, e le toglie il ferro.

Pol. Ferma, ò cara, (ah s'è impazzita.)
Sono qui mia dolce vita...
Presto il ferro, il ferro à me.

Lau. Ah crudel che tirannia!
Tu mi svena per pietà.

Pol. Non si può signora mia
Non si può per verità.

Fav. Che fracasso! Che rumore.

Cap. Con un ferro ò disgraziato!

Con. Con un ferro ò traditore?

a 3. O confessa il tuo reato
O morir ti converrà.

Pol. Signori io non sò niente...
(Fuggiamo... inique stelle.)
E chi le vuol le belle
Galanterie.

Fav. T'arresta.

a 2 Confessa uomo plebeo.

Pol. Che briconata è questa.

Lau. Tacete: Ei non è reo.

Pol. Ora respiro affe.

Cap. Ma dunque parla ò cara...
Dimmi, .. che pena amara!
Il cor tu mi dividi,
E non sò dir perchè.

Lau. Tu barbaro m'uccidi
Io moro sol per te,

Con. (Che seppi! che ascoltai!)
Oh ciel non son più in me.!!)

Cap! Qual gelo è questo mai.

Tre-

Tremo da capo a piè.

Pol. Fav. Daver che ho fatto assai
Gli amanti or sono tre.

Lau. Fortuna tu lo sai

Il traditor chi è.

a 5. Direi, ma non sò poi...

Farei... ma che farò?

L'amor, la gelosia...

La tema, lo spavento...

Oimè... la testa mia,

La testa ise n'andò.

partono tutti fuori che la Con., e il Cap.

S C E N A VIII.

Contessa, e Capisano.

Con. **I**O non connetto più. Questo è un' e-
Edipo ci vorrebbe (nimma :

Cap. Contessina

Ho taciuto sinor, ma è tempo ormai.

Ch'io vi sveli un arcano.

Con. Dite pure.

In che posso servirvi?

Cap. Ah tutto tutto

Voi far potete. Amo Laurinda, e in breve
Senza di essa morirò.

Con. N' ho sospettato.

Bravo il mio Capitano. Ella per altro
Par, che l'abbia con voi.

Cap. Pur troppo, oh Dio!

Ma innocente son'io: fedele amante

Io sempre l'adorai: giurommi amore

Fida ancor essa: e in segno

Anzi d'amor, di fede

Questo vago monile ella à me diede.

Con. Bello!.. Ma come in suo potere?.. Oh Numi

In

In questo intaglio io vedo
 Lo stemma gentilizio
 Degl'illustri avi miei ... mi batte il core ...
 Fosse mai ... sì senz'altro
 E' la cara germana,
 Che fanciulla perdemmo ... (Ed io volea
 Darla à Ciapo in consorte ? (ah Capitano
 Mojo dall' allegrezza .

Cap. Anch' io mi sento
 Fuori di me per l' allegria . *Contessa*
 Deh pensate à placarla .

Con. Non temete .
 Sarà mia cura . Amabil Laurinduccia
 Tu sarai sposa alfin del Capitano .

Cap. Par che torni pian piano (giorno
 La speranza al mio seno ... oh Dei ! che
 E' mai questo per me ! Solo mi turba
 Un pensiero funesto ,
 Che ancor sia meco irata .
 Deh placatela voi Contessa amata .

Dite , che io son costante
 Dite , che fido io sono :
 Che più sincero amante .
 Di me non troverà .

Cara Contessa mia ...
 L'affetto ... l'allegria ...
 Non sò ... vorrei ma il labbro
 Più favellar non sà .

Ah voi , che amor seguite ,
 Voi per pietà le dite ,
 Che odiarmi a questo segno
 E' troppa crudeltà .

parte .

SCE-

SCENA IX.

D. Polidoro , poi la Contessa con Don Favonio .

Pol. Che disgrazia è la mia ... vengo in
 Nessun mi riconosce : (Giardino

E trovo la mia bella ,
 Che si vuole ammazzare ,
 Col pericol di farmi anche appiccare .
 Voglio a fronte scoperta
 Star qui seduto : Sì qui voglio stare ,
 Mi ci voglio invecchiare :
 Voglio dormire in terra :
 Venga pur la Contessa a farmi guerra .

D. Polidoro intanto si scosta per sentire .

Con. Tant' è caro Germano :
 Questa è una metamorfia .
 D' Ovidio : Laurinduccia
 S' è scoperta Beatrice .

Fav. Che rapita
 Ci fu da fanciulletta , e per fortuna
 Capito' qui sei mesi sono ?

Con. Appunto .
Pol. (Oh numi cosa sento !
 Questa è un'istoria da inarcar le ciglia !)

Con. L'idea della famiglia , il nome , gli anni ,
 Lo stemma gentilizio ,
 Tutto tutto combina .

Pol. Ora ho capito .
 Eran moti del sangue
 Quelli , che Don Favonio supponeva
 Bestialità d'amore .

Fav. Ah ! Perché allor non mi parlava il core .

Con. Don Polidoro è quello ... adesso adesso
 Vo a preparar la burla , che già fai ,

E z

E a vestirmi con abiti
Simili à quelli di Laurinda .

Cav. Ho inteso .

La burla è affai gustosa , Corro anch'io
Ad avvertir Laurinda, e il Capitano . *parte*

Pol. Han parlato sì piano ,
Che non intesi una parola .

Con. (Adesso

Ti cucco come v'è .) Laurinda vostra
S'è trasformata in Beatrice .

Pol. Ho inteso .

Ella è vostra germanica :
Me ne consolo .

Con. Ho risoluto alfine .

Di darvela in isposa . Ella v'adora .

Pol. Son grazie , che mi fa la mia Signora .
Ma ... il contratto , i Capitoli .

Con. A monte tutto .

Pol. Brava :

Ora vi stimo .

Con. Si faranno feste ,
Conviti, Epitalami .

Pol. Oh questi poi
Se li tenga per se .

Con. Caro ti giuro .

Che mi rincresce un poco ,
Di doverti lasciar .

Pol. Ci vuol pazienza .

(punto

Con. (Che indegno ! che briccone !) In questo
Se tu sapessi , come il cor mi batte .

Pol. Vi compatisco ma ...

Con. Povero core

In preda ancor del faretrato amore ,
Sento il cor da quel nume furbetto

Pian

Pian pianin pizzicarmi nel petto
Ah ! mi punge , ah mi viene à graffiar ...

Ma ti lascio ... il destin vuol così ...

Perchè amore , perchè mi ferì ?

(Questo sciocco da ver me lo gioco ,

E fra poco lo voglio cuccar .) *parte*

Pol. Or sì Laurinda è mia : ci son pur giunto .
Ah scusa , amor , se mai

Qualche volta da birbo io ti trattai . *parte* .

SCENA X.

Galleria illuminata in tempo di notte dalla
quale si passa ad una gran Loggia , che
resta chiusa da ricca Portiera , che poi
s'apre . Sofà da un lato , e sedie .

Il Capitano , Laurinda poi D. Favonio .

Lau. **S**ì ringrazio la sorte ,
Ma più grata le son , perchè costante ,
E fedele mi ha reso il caro amante .

Cap. Non più sposa non più ; sù questa destra
Ti giuro eterno amor -

Lau. Deh ! se m'amate ,
Partiam da questo loco : a dirla schietta
Lo stil della Contessa non mi piace ,
E mal si può con lei vivere in pace .

Cap. Ah cara , questo sol sospiro , e bramo .
Pronta e la nave : Andiamo

In Palermo mia Patria . S'efeguisca

Pria però di partire

La burla meditata . *Lau.* Io credo o caro ,
Che con quel pazzo di D. Polidoro

Rideremo da ver . La Contessina

Nostra sorella ov'è ? *vedendo Fav.*

Fav. Si sta vestendo
Co' vostri abiti istessi

Per

Per meglio corbellar lo sciocco amante .

Cap. Poco gusto ci avrà quell'incoostante .

Fav. Ma ecco là Don Polidoro ... Andate ,
Celatevi per ora . *Cap.* Quando è tempo
Fuori usciremo a far la nostra parte .

Lau. E ciascun la farà con brio , con arte .
partono.

SCENA XI.

*D. Polidoro , D. Favonio , i su letti nascosti in
ultimo la Contessa vestita cogl'abiti
medesimi di Laurinda .*

Pol. **C**hiacchiere , sopra chiacchiere ...
Laurinda è sposa mia .

Ma ancor l'ho da sposare : la Contessa
Sta qui , sta là , sta sù , sta giù ? Senz'altro
Sarà andata in cantina .

Fav. Che ne volete far ?

Pol. Voglio Laurinda ,
Me l'ha promessa , ed io la voglio .

Fav. E s' ella
Non vi volesse ? *Pol.* Io credo ,
Che sospiri per me ... sì sì m'adora ,
Lo sò di certo ; E poi
Il fratel di Laurinda ora tu sei ,
Puoi comandar , disporre ,
Obbligarla a sposarmi .

Fav. E' vero , è vero :
Or suo fratello io sono : ora comando .

Pol. Dunque cognato a te mi raccomando .
Quando viene le dirai

Con impero , e gravità :

Via ragazza cosa fai ?

Il tuo sposo è questo quà .

Fav. So ben'io , come ho da dire :

So

So ben'io come si fa .

Lau. Caro caro fratellino *a Fav.*
Quanto mai vi voglio bene :
Se mi date uno sposino
Questo cor più v'amerà .

Pol. Batti forte adesso il chiodo . *piano a Fav.*
Narra il mio sincero affetto .

Fav. Lau. A non ridere cospetto
Ben difficile sarà .

Fav. Ecco là vostro marito :
Il fratel ve l'ha trovato :
La Contessa l'ha ordinato ,
Qui non v'è difficoltà .

Pol. Ah bravone ! m'hai servito
Da cognato in verità .

Lau. Sarà vero , o mio Tesoro ?

Pol. Sì verissimo o mia cara .

Lau. Dal piacer ... io svengo , ... io moro .
finse cader tramortita sul sofà .

Pol. Piano , piano ... che cos'ha ?

Fav. Servi , gente ...

Pol. Dove siete ?

A 2 Presto , ajuto soccorrete .

Cap. Cosa avvenne ?

A 2 E' morta ... oimè !

Cap. Non è niente , non temete

La farò tornare in se .

Ma voi gl'occhi in là volgete

Coll'orecchie ben turate : *a Pol.*

Se una sillaba ascoltate ,

Voi cadete morto assè .

Pol. Presto amico un pò di stoppa
Per riempier questi vani .

Cap. Fav. Via teneteci le mani .

Gran-

Grande incommodo non v'è.

Cap. Pian piano forgete. *piano a Lau.*

Fav. Contessa venite.

Con. Partite, fuggite...
Ma zitti... bel bello.

Lau. Germana... fratello.

Cap. Contessa mia cara.

A 4 Amor ^{ci}vi prepara

Contento, e piacer.

Laurinda parte, e la Con. si pone sul sofà in luogo della medesima coprendosi in parte il volto col braccio.

Pol. Potessi sentire

Potessi veder.

Cap. La cura è già fatta.

Pol. Che mago perfetto.

Cap. Ma dorme un pochetto

Lasciatela star.

parte ridendo appresso a Lau. e D. Fav. si ritira.

Pol. Ah quanto è carina!

Guari la sposina:

Or mentre, che dorme,

La guardia io vò far

Con. (Mi sento dal ridere

Mi sento schiattar.)

Pol. Oh placide aurette

Spiegando le piume.

Laurinda mio nume

Non state à svegliar.

Fav. Mommo... Grifone... Olà...

Canaglia dove andate?

Pol. Zitto... Laurinda dorme...

Che Diavolo gridate.

Fav.

Fav. Tè tè... Lesbino, lilla...

Pol. Briccone!... e come strilla.

Fav. Li troverò ben io...

Pol. Ma dorme l'Idol mio:

Zitto per carità.

Con. O placide aurette *burlandolo.*

Spiegando le piume;

Laurinda mio nume

Non state à svegliar.

Pol. Oimè!... Senz'altro è questo

Effetto di magia.

Fav. Con. La bella or or v'è via

Guardate un poco là.

s'apre la portiera della loggia. Veduta di Mare sul quale si vede la galeotta tutta illuminata; e frà il suono di Istromenti compariscono sulla poppa in Capitano, e Laurinda.

Cap. Lau. Contessa allegramente

Giacche noi siamo sposi.

Lo stesso immantinente

Voi pur potete far.

Pol. Darei la testa al muro

Ma temo di crepar.

Con. Oh via non più parole

Mi sposi sì o no?

Pol. (Il Diavol così vuole)

Ebben vi sposerò.

A 3 Evviva, evviva i sposi

Noi pur ci rallegriamo.

Pol. Si sì lo sapevamo

Con. Pol. Grazie alla lor bontà.

Lau. Cap. Già splende in Ciel la luna

Col suo propizio raggio.

A 3 Amici buon viaggio.

Lau.

Lau. Cap. Addio. Possiamo andar.

Tutti Sparin cannoni, e bombe:

Suonino gli stromenti:

Soffin tranquilli i venti.

Ci sia propizio il mar.

frà lo sparo de' cannoni, e il suono di varj stromenti termina la Farsa.

IL FINE

26063



23